



IN VALLE AURINA SI RADDOPPIA

Tutto sui due turni del campo invernale

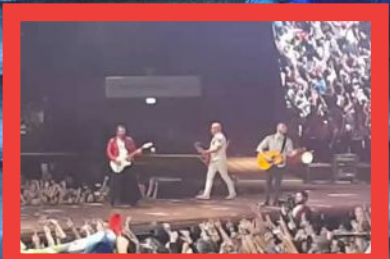
A PAGG. 7- 8



JOVANOTTI A MILANO

Il reportage della nostra inviata

A PAG. 14





Touché

di Blaise Pascal

Lo diciamo subito: a noi sembra una soluzione peggiore del male. Ma non è evidentemente quello che pensa un giovane giapponese noto in rete come "Mansun", che trovava imbarazzante e ridicolo usare il "selfie stick" per farsi gli autoscatti quando visitava qualche città, e per risolvere il problema ha inventato delle braccia giganti allungabili, che non riusciamo a non definire ben più ridicole del bastone. Ma tant'è. Le braccia non sono altro che normali selfie-stick nascosti dentro lunghe maniche e con una finta mano alla fine, che impugna lo smartphone. Mansun non ha intenzione di produrre la sua idea, ma ha postato su internet dettagliate istruzioni per chi volesse costruirsi una copia in casa. Touché

NON GUIDARE L'AUTOMOBILE, È CAUSA DEL 20% DEGLI INCIDENTI FATALI. NON STARE IN CASA, IL 17% DI TUTTI GLI INCIDENTI AVVIENE PROPRIO FRA LE MURA DOMESTICHE.

NON CAMMINARE PER STRADA, IL 14% DEGLI INCIDENTI CAPITA PROPRIO AI PEDONI.

NON VIAGGIARE NÈ IN AEREO, NÈ IN TRENO, NÈ SULLA NAVE, PERCHÈ IL 16% DEGLI INCIDENTI MORTALI COLPISCE QUESTO TIPO DI VIAGGIATORI.

SOLTANTO LO 0,01% DI TUTTI GLI INCIDENTI AVVIENE IN CHIESA DURANTE UNA CELEBRAZIONE, ED IN GENERE, QUESTO CAPITA PER MALATTIE GIÀ RISCONTRATE PRECEDENTEMENTE.

PER CUI IL LUOGO PIÙ SICURO È LA CHIESA. È ANCHE DIMOSTRATO CHE LA LETTURA DELLA BIBBIA PROVOCA UNA PERCENTUALE BASSISSIMA DI INCIDENTI.

DI CONSEGUENZA: ANDATE PIÙ SOVENTE IN CHIESA! POTREBBE SALVARVI LA VITA!



LA REDAZIONE INFORMA...

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Videdirettore

FILIPPO GEROLI

Caporedattore

STEFANO BRAGALINI

Redazione

FRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Mascotte

SALLY

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

/2015

Collaboratori per questa edizione

di Paolo Capelli

BUON INIZIO

Come avrete già intuito dalla firma e dalla foto soprastante questo mese tocca a me.

Innanzitutto colgo l'occasione per augurare a tutti voi lettori, che ci seguite assiduamente, sia sulla carta stampata che online, un buon 2016, ricco di felicità e soddisfazioni, in tutti gli ambiti.

A proposito di soddisfazioni fatemi spendere qualche parola sul giornalino, perchè il 2016 sarà un anno da ricordare, per diversi motivi. In primis, come vi abbiamo anticipato sulla copertina di dicembre, perchè raggiungeremo la centesima uscita: il tempo sembra volato da quella sera di novembre del 2007 in cui è iniziata la nostra avventura, e presto saremo qui a festeggiare il numero 100.

Inoltre per il 2016 abbiamo in cantiere grandi sorprese e qualche cambiamento, ma non voglio anticipare nulla, altrimenti non potrete stupirvi di fronte a quanto abbiamo pensato per voi.

Già, perchè il fine ultimo del nostro agire siete appunto voi lettori, è voi che cerchiamo ogni mese di raggiungere, soddisfare, stuzzicare e, last but not least, informare. Quest'ultima è una cosa non semplice perchè spesso si fatica a trovare le notizie giuste e anche i reporter volenterosi, ma mi sembra che finora abbiamo raggiunto ottimi risultati, come già affermava soddisfatto il codirettore nello scorso editoriale.

Si può sempre migliorare però...quindi, tra i buoni propositi per il nuovo anno, non ci porremo obiettivi irraggiungibili ma cercheremo di ampliare lo spazio dedicato alla cronaca e all'informazione e andremo alla ricerca anche di nuove figure da inserire in redazione. In ques'ultima direzione, come avete potuto notare, ci siamo già mossi impostando alcuni cambiamenti ai vertici e coinvolgendo qualche nuovo collaboratore occasionale. Ma proprio su questo tema vorrei chiedere aiuto anche a voi: se conoscete qualcuno che ha voglia di scrivere, sia esso dotato o meno di buone capacità, fatevi sponsor del nostro laboratorio. Oppure, se siete voi stessi interessati, fatevi avanti e non abbiate paura. Abbiamo sempre accettato qualsiasi contributo perchè quello che conta è sì il risultato ma anche il cammino fatto per arrivarci, ed è su questo che ci siamo concentrati in questi anni e su cui ci concentreremo anche in futuro, perchè crediamo che sia la strada giusta, perchè abbiamo visto che è stata la strada giusta finora!

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com

E-mail

ecodidio@
oratoriopice.com

VERSO LA GMG: PRIMA TAPPA



di *Filippo Geroli*

Con questo numero apriamo un nuovo anno, un anno particolare soprattutto per i giovani che hanno ricevuto l'invito da Papa Francesco per incontrarsi a Cracovia il prossimo luglio in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù che seguirà il tema: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". Noi dell'eco di Dio vogliamo aspettare questo evento inaugurando una nuova rubrica che mese per mese ci accompagnerà verso la Polonia, approfondendo diversi aspetti dell'incontro dei giovani con il Papa. Ma cos'è la GMG? Per noi giovani è una cosa "normale" un appuntamento di questo tipo, ma solo trent'anni fa un appuntamento così non esisteva. Sì perché è stato Papa Giovanni Paolo II ad avere la felice intuizione di organizzare un incontro con i giovani durante il Giubileo in occasione del 1950esimo anniversario della Resurrezione di Gesù. In occasione di questo evento è stata consegnata ai giovani una croce di legno che da allora è presente a tutti gli incontri dei giovani, che dal



1985 in poi hanno assunto una dimensione sempre più internazionale e mediatica. Dagli anni novanta in poi gli incontri dei giovani con il Papa hanno iniziato ad impegnare più giorni, a partire dalla via Crucis del venerdì introdotta nell'edizione di Denver del 1993. L'edizione di Denver è stata un'edizione storica anche perché è stata la prima organizzata in un Paese non a maggioranza cattolica. A dire il vero anche l'edizione precedente era stata storica, ma da un altro punto di vista, infatti la Giornata Mondiale della Gioventù del 1991 a Chestokova si è svolta in un Paese dell'ex blocco Sovietico, era la prima volta (e fino a quest'anno l'unica). Il record di partecipanti si è avuto nel 1995 a Manila con l'incredibile (e forse irraggiungibile) cifra di 5 milioni di partecipanti. Con il nostro "viaggio" tra le GMG della storia torniamo a Roma, dove tutto era iniziato 15 anni prima: nel 2000 l'incontro torna nella città eterna in occasione del Giubileo. Altra edizione particolare quella del 2005, la prima celebrata da Papa Benedetto XVI, svoltasi nella "sua" Germania. Sì perché fino ad ora il caso ha voluto che un nuovo Papa si sia sempre ritrovato a celebrare la prima GMG vicino a casa. La stessa cosa è accaduta otto anni dopo a Papa Francesco che ha celebrato il suo primo incontro con i giovani di tutto il Mondo nella "sua" America latina. Durante l'incontro di Rio de Janeiro Francesco ha dato appuntamento a tutti i giovani del mondo per l'incontro del prossimo luglio a Cracovia.

IL CAMMINO È FATTO DI TAPPE
Il ritmo diocesano verso la GMG



<p>19-21 OTTOBRE Peregrinazione del Crocifisso e della Madonna lauretana. I segni della GMG. Tre tappe interzonali</p>	<p>19 MARZO Veglia delle Palme al Palazzetto dello sport di Cremona. Tappa diocesana</p>
<p>INCONTRO #1 "Pellegrini in Polonia" Dentro la spiritualità di giovani che camminano. Tappa zonale</p>	<p>5 GIUGNO "Beati i misericordiosi" La sfida che il Vangelo e papa Francesco lanciano ai giovani. Tappa diocesana in Seminario</p>
<p>INCONTRO #2 "Terra di santi e di martiri" Il respiro culturale del pellegrinaggio in Polonia. Tappa zonale</p>	<p># IN GIUGNO Incontro referenti dei gruppi GMG. Tappa tecnica presso la FOCr</p>

Gli incontri # verranno concordati nelle zone o tra le zone - da febbraio



IL NATALE DI PAPA FRANCESCO



*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

Vacanze natalizie come sempre molto movimentate per papa Francesco, impegnato in molte celebrazioni svolte in Vaticano e nelle parrocchie di Roma. Come primo brano proponiamo un estratto dal messaggio per il Giubileo dei Ragazzi, che si terrà a Roma il prossimo 24 aprile:

“La vostra è un’età di incredibili cambiamenti, in cui tutto sembra possibile e impossibile nello stesso tempo. Vi ripeto con tanta forza: «Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Credetemi: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (Omelia nella Giornata dei Cresimandi e Cresimati dell’Anno della Fede, 28 aprile 2013).



Non posso dimenticare voi, ragazzi e ragazze che vivete in contesti di guerra, di estrema povertà, di fatica quotidiana, di abbandono. Non perdetevi la speranza, il Signore ha un sogno grande da realizzare insieme a voi!”

Ecco ora un estratto dall’omelia della Santa Messa di Natale: “In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento sobrio, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l’essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c’è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la



volontà di Dio. Dentro una cultura dell’indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera.”

Domenica 27 dicembre è stata celebrata la solennità della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe; un momento molto importante nella liturgia cristiana, che vuole essere anche spunto di riflessione per le famiglie dei nostri giorni. Ecco alcune parole del Papa durante l’omelia di questa celebrazione: “Ma la cosa più bella posta oggi in risalto dalla Parola di Dio è che tutta la famiglia compie il pellegrinaggio. Papà, mamma e figli, insieme, si recano alla casa del Signore per santificare la festa con la preghiera. [...] Come è importante per le nostre famiglie camminare insieme e avere una stessa meta da raggiungere! Sappiamo che abbiamo un percorso comune da compiere; una strada dove incontriamo difficoltà ma anche momenti di gioia e di consolazione. In questo pellegrinaggio della vita condividiamo anche il momento della preghiera. Cosa può esserci di più bello per un papà e una mamma di benedire i propri figli all’inizio della giornata e alla sua conclusione. Tracciare sulla loro fronte il segno della croce come nel giorno del Battesimo. Non è forse questa la preghiera più semplice dei genitori nei confronti dei loro figli? Benedirli, cioè affidarli al Signore, come hanno fatto Elkana (ndr) e Anna, Giuseppe e Maria, perché sia Lui la loro protezione e il sostegno nei vari momenti della giornata. Come è importante per la famiglia ritrovarsi anche in un breve momento di preghiera prima di prendere insieme i pasti, per ringraziare il Signore di questi doni, e per imparare a condividere quanto si è ricevuto con chi è maggiormente nel bisogno. Sono tutti piccoli gesti, che tuttavia esprimono il grande ruolo formativo che la famiglia possiede nel pellegrinaggio di tutti i giorni.”

CONCERTO BANDA

di Miriam Barborini

“Corpo bandistico” dice la locandina e non esiste un corpo senza arti; musicali principalmente ma anche scenografiche grazie alla speciale location della chiesa patronale e ai filmati di accompagnamento.

Una serata completa quella di sabato 16 Gennaio, come completo era l'organico della banda di Pizzighettone con strumentisti professionisti e professionali provenienti dal paese e da molto lontano per partecipare a questo evento così importante per la comunità.

Completo era anche il repertorio musicale presentato: il culmine della serata si è raggiunto con le opere di Verdi e Bizet: i “Vespri siciliani” e “L'Arlesienne” mentre più rilassanti sono stati i brani classici strumentali e mentre risuonavano le note del sax tenore durante l'esecuzione di “Grabiell's Oboe” di Morricone a qualcuno saranno venute in mente le scene del film Mission, mentre per il più scatenato “I Will Follow Him” di Sister Act posso scommettere che in tantissimi hanno cantato

insieme a noi suonatori.

Era un pubblico caloroso quello che ha riempito la chiesa vario e numeroso e al quale don

Enrico ha deciso di dare un importante annuncio: dopo sette anni di lavoro per il restauro, l'organo di San Bassiano sarà ricollocato nella sua sede a partire dalla primavera e sarà funzionante nell'autunno di quest'anno.

E' un'aggiunta importante per il panorama culturale di Pizzighettone ed è già stato adocchiato da molti esperti della zona.

La serata ha però riservato un'altra sorpresa per il compleanno del socio onorario Edo tutto l'ensemble ha eseguito tanti auguri accolto dal pubblico con un fragoroso applauso.

Insomma una serata speciale su molti fronti, importante perché ha ricordato a tutti quanto la musica permette di unire e comunicare.

**MESSA PER LE MEDIE**

di Anna Zoppi

Il 22 dicembre 2015, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie, alle 11:45 tutte noi classi della scuola Secondaria di primo grado ci siamo recati presso la chiesa di San Giuseppe per celebrare, come avevamo già fatto anche l'anno scorso, la Santa Messa.

Una volta arrivate tutte e 7 le classi della scuola, accompagnate dai rispettivi professori, don Andrea Lamperti Tornaghi, nonché nostro professore di religione, in seguito ad alcune premesse (riguardanti il comportamento di certi ragazzi alla fine delle messe domenicali), ha iniziato a celebrare la funzione religiosa, durante la quale sono state lette:

come prima lettura alcuni versetti tratti dal primo libro di Samuele, nei quali Anna porta al santuario il figlio dopo lo svezzamento; come salmo la preghiera



di Anna per il Signore, sempre tratto dal primo libro di Samuele; e nel Vangelo alcuni versetti di quello di Luca nei quali Maria che subito dopo aver ricevuto la notizia della gravidanza si reca a far visita a sua cugina Elisabetta, anch'essa incinta di Giovanni purché in tarda età, innalza una lode a Dio.

Prima e durante la celebrazione Federica Polgatti (che ringraziamo per essersi resa disponibile) ci ha accompagnati nei canti, mentre era presente anche suor Emma, che insieme al don ha distribuito l'eucarestia.

La messa si è conclusa circa alle 12:50, giusto in tempo per tornare a scuola, riprendere zaini e giubbotti, con tanto dei calendari consegnatici nella mattinata e uscire, insieme ai nostri compagni di altre religioni che ci hanno aspettato a scuola, al suono della campanella che dava ufficialmente inizio alle vacanze di Natale, tanto attese dagli alunni (e anche dai professori!).

Dobbiamo ringraziare i nostri professori che hanno dato la possibilità di organizzare tutto questo.

Ma più di tutti dobbiamo ringraziare don Andrea che ha messo a disposizione la chiesa, il suo tempo e ci ha offerto un modo diverso per salutarci e farsi gli auguri.

CAMPO INVERNALE I TURNO



di *Leonardo Dioli*



Come tutti gli anni dopo Natale siamo partiti alla volta di San Giacomo (BZ) per questo nuovo campeggio invernale. Partiti verso le 6.45 siamo giunti nel paese in Val Aurina nell'Alto Adige verso le 11:30 ca.

Di neve non ce n'era abbondante, solo a sprazzi, ma ci siamo divertiti comunque. Nel pomeriggio era calata abbastanza la temperatura perciò siamo rimasti nella casa svolgendo giochi come "l'indovina chi umano". Dopo la cena siamo scesi per il solito bivacco e alla fine di esso siamo risaliti nelle camere, ci siamo addormentati, però, dopo l'orario stabilito dal Don.



Il secondo giorno, "alla campeggio estivo", abbiamo fatto una passeggiata in un boschetto, è stata una bella passeggiata non solo perché abbiamo visto delle cascate ma anche per il

paesaggio che si alternava in paesaggio innevato e non. Un punto era talmente innevato che a me sembrava il paesaggio del famoso film "il leone, la strega e l'armadio" mentre a delle ragazze sembrava "Frozen". Durante il ritorno il Don ci ha fermati per farci vedere una specie di grotta che raffigurava la capanna della nascita di Gesù. Dopo pranzo, per rilassarci dalla passeggiata, siamo andati in una piscina simile a quella dell'anno scorso ma più piccola. Alla sera il bivacco era un po' diverso perché abbiamo guardato un film che rappresentava nitidamente il tema del nostro campeggio: LE RELAZIONI.

La mattina seguente abbiamo svolto un'attività che ci ha fatto un po' capire il senso delle relazioni: le emozioni sono molto più comprensibili attraverso i gesti rispetto alle parole. Questa frase ha suscitato in me un senso di... libertà ma sicuramente non solo a me. Dopo queste riflessioni, al pomeriggio, siamo andati, per mia sfortuna, a pattinare,

come molti altri io non ero molto bravo e sono caduto molte volte, nonostante le botte e i dolori mi sono divertito. Andare con lo slittino sarebbe stata una delle attività che mi sarebbe piaciuta fare, ma a causa della mancanza di neve non siamo riusciti. La sera c'è stato il bivacco finale dove abbiamo giocato a dei giochi di reazione a catena e infine tutti eravamo pronti per le ambite fasce ma l'animatore Alberto Fa' ha spiazzato tutti dicendoci che quest'anno non c'erano le fasce ma degli attestati: alcuni solo con nome e cognome altri con una menzione speciale". Alcune di queste erano molto divertenti. Ad ormai mezzanotte inoltrata siamo saliti nelle camere per dormire per l'ultima volta in quella casa.

Il nostro ultimo giorno era iniziato e abbiamo avuto gioco libero per tutta la mattina... tranne per alcuni ragazzi/e (compreso me) che hanno dovuto pulire e passare con l'aspirapolvere tutte le camere usate in quel campeggio. Dopo il pranzo e dopo aver accolto i ragazzi che venivano per il secondo turno siamo partiti per tornare a Pizzighettone. Mentre andavamo, lasciavamo alle spalle uno dei più bei campeggi a cui ho partecipato e durante il viaggio mi tornava in mente l'ottimo cibo cucinato dalle cuoche, le partite a ping-pong e il divertimento con tutti. Quando ormai la noia era prossima, dopo esserci fermati in un Autogrill e aver preso del cibo, non si sa per quale motivo ci siamo messi in cerchio a cantare il Kamaludu e una signora orientale (giapponese o coreana) ci ha filmato. Speriamo che quel video diventi virale nel suo paese.

Per me questo campeggio è stato l'ultimo del primo turno e l'ho vissuto bene in amicizia e mi ha anche aiutato a conoscere meglio persone che non conoscevo bene. Ringrazio tutti per la bellissima esperienza e al prossimo campeggio!

CAMPO INVERNALE II TURNO

di Anita Milesi

Nella mattina di martedì 29 dicembre siamo partiti noi ragazzi delle superiori per il campeggio a San Giacomo.

Abbiamo raggiunto la nostra casa verso l'ora di pranzo dove ci siamo sistemati subito nelle camere con le nostre valigie, mentre attendavamo il pranzo; nel pomeriggio siamo andati a fare un giro a Campo Tures e per la serata abbiamo sperimentato il pattinaggio sul ghiaccio all'aperto: questa serata è riuscita a far provare emozioni sia agli esperti che ai ragazzi alle prime armi che si sono messi in gioco. La sveglia del secondo giorno è stata abbastanza presto, un gruppo di ragazzi, subito dopo la colazione, si è diretto verso le



piste per una giornata sugli sci; invece gli altri hanno fatto una camminata sul sentiero di San Francesco per raggiungere la cripta di San Damiano; il pomeriggio è stato per tutti all'insegna del relax in piscina. Dopo cena abbiamo visto tutti insieme il film "Belli di papà", un film che ci ha fatto riflettere parecchio sulle relazioni, punto focale del nostro campeggio.

Sveglia presto anche per la mattina del 31 dicembre dove gli sciatori hanno raggiunto di nuovo le piste, mentre noi siamo andati in una pista a slittare. Nel pomeriggio dopo un lavoro di gruppo, ci siamo dedicati alle decorazioni e a tutti i preparativi per la serata di Capodanno. Dopo il cenone abbiamo ballato e abbiamo aspettato la mezzanotte per brindare al nuovo anno, poi abbiamo acceso delle lanterne che abbiamo lanciato esprimendo un desiderio.



Il giorno seguente siamo rimasti tutto il giorno in casa perché si notava sui nostri volti la stanchezza: al mattino abbiamo fatto un lavoro di gruppo sul film, visto il giorno precedente, mentre dopo pranzo siamo stati liberi di riposare e sistemare le stanze, fino alle 18 quando è stata celebrata la Santa Messa. Per la serata invece ci siamo divertiti con il karaoke organizzato dai ragazzi del '97 come ultima serata del campeggio e anche come loro ultimo anno di questa esperienza.

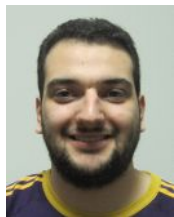
Sabato, nonché ultimo giorno, la sveglia è suonata ancora prima rispetto ai giorni precedenti; si respirava un'aria un po' frenetica perché dovevamo lasciare la casa in ordine e pulita abbastanza presto, così ci siamo divisi in gruppi per riordinare la casa. Verso le 11, poi, abbiamo iniziato il nostro viaggio verso casa, molto lungo a causa del traffico.

Penso siano stati cinque giorni significativi perché abbiamo sperimentato la condivisione, la collaborazione e l'aiuto reciproco, imparando a conoscersi.

Spero di poter ripetere di nuovo questa bellissima esperienza, quindi a chi ci sarà... arrivederci a Capodanno 2017!



SANTA IMPRESA: INTERVISTA A BEATRICE MARZORATI



di Mauro Taino

Beatrice Marzorati è attrice e assistente alla drammaturgia dello spettacolo Santa Impresa che si è tenuto, in due repliche, domenica 24 gennaio presso la casamatta n. 26. Le abbiamo rivolto qualche domanda riguardo alla rappresentazione teatrale presentata.

COME NASCE E COS'È QUESTA "SANTA IMPRESA"?

L'idea di questo progetto nasce dalla collaborazione tra Laura Curino e la compagnia teatrale veneta Anagoor. Il tema è piuttosto insolito, sono le storie di questi Santi, ma si è scelto di approfondire la parte "imprenditoriale" delle loro vite che è la parte più curiosa legata a queste figure, al di là della santità e del misticismo. È singolare come tutti quanti operino sullo stesso territorio ristretto (Torino e dintorni) e nello stesso arco di tempo (all'incirca cinquant'anni), oltretutto in un periodo particolare come il Rinascimento in cui sono cambiate tante cose in pochissimo tempo. È difficile per noi riuscire a ricostruire i paradigmi dell'epoca, però va sottolineato come in tempi di crisi questi Santi siano riusciti a realizzare grandi cose e anche come, a fronte di contraddizioni interne fortissime, abbiano mantenuto una coerenza nel modo di agire che trovo confortante sia per chi crede sia per chi no.

COS'HANNO IN COMUNE QUESTE FIGURE, OLTRE AI TEMPI E AI LUOGHI?

Nelle ricerche abbiamo trovato molte

differenze tra tutti loro, ma anche analogie profonde. Queste persone sono riuscite a creare una rete virtuosa, hanno avuto una Fede molto profonda ed altrettanto vivace, pur declinandola ognuno a proprio modo e in base alle esperienze vissute. Tutti hanno avuto il proprio punto di svolta in un momento difficile, di crisi, e nella disperazione più profonda hanno trovato il senso del proprio agire venendo a contatto con gli ultimi. Hanno saputo trovare la forza di avere coraggio, di non arrendersi e di lasciarsi guidare dall'amore per il prossimo.

COME AVETE SCELTO DI AFFRONTARE UN TEMA COSÌ DELICATO?

Abbiamo deciso di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità. Abbiamo cercato di curare l'aspetto umano ponendo domande su questi personaggi e tentando di restituire le luci e le ombre di ciascuno: hanno molte sfaccettature, non sono i classici "santini". Ammetto di essere confortata dal fatto che nemmeno loro fossero consapevoli di essere Santi, lo speravano probabilmente, ma non ne erano affatto certi. Insomma, non nascondiamo niente, nemmeno i loro dubbi interiori.

COSA CI LASCIA QUESTO SPETTACOLO?

Spero possa essere significativo per noi che siamo lontani temporalmente da loro, ma viviamo comunque una situazione di crisi. Possono esserci d'esempio per trovare una via d'uscita, anche perché sono riusciti ad essere incisivi nel loro presente ma anche nel futuro. Credo che sia un messaggio capace di arrivare non solo a chi coltiva un proprio percorso di Fede, ma che sia più universale.



L'eco del don...parola di jhawhè

«SCUSA, HAI PERSO QUESTO!»



di don Andrea

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA ALLA
CONOSCENZA DELLA PACE

Cremona, tardo pomeriggio. *Paolo* ha da poco terminato una lunga giornata di scuola ed è appena arrivato in stazione. Il treno, come al solito, è in ritardo. Fa freddo e la nebbia, da qualche giorno, è tornata ad abitare i pomeriggi d'inverno. Non gli va di stare sulla banchina: quell'umidità entra nelle ossa! Decide di spotarsi nella sala d'attesa della stazione. Il panorama non è dei più esaltanti: quattro ragazzi di colore gridano, nella loro lingua, in piedi alla destra della porta. Poco più in là, seduti sulla panchina, una famiglia di indiani (*quelli con il pallino rosso in fronte ed il turbante!!!*), con una serie interminabile di borse, aspetta il treno.

Paolo si siede in un angolo, nell'attesa che trascorrono i 20' di ritardo con cui viaggia il suo treno. Il tepore della sala e la musica lo cullano in un leggero torpore... D'improvviso sente dall'altoparlante chiamare il suo treno. Apre gli occhi di scatto e lo vede, attraverso la porta a vetri, sul binario proprio di fronte a sé. Esce di corsa dalla sala d'aspetto e si dirige verso il treno.

Non ha fatto che pochi passi quando sente una voce «*Ehi, ehi, amico!*». Riconosce la pronuncia. Dev'essere uno di quei ragazzi della sala d'aspetto: d'altronde in stazione c'era pochissima gente. Fa finta di niente ed affretta il passo. Di nuovo: «*Ehi. Scusa...*» Questa volta si gira e vede uno di quei tizi che gli corre incontro. Sventola nella mano destra un portafoglio. Lo riconosce: è il suo. «*Scusa, hai perso questo!*», gli dice il suo interlocutore, con una pronuncia stentata ed il fiato corto per la corsa. *Paolo* sente il fischio, si volta e vede il capotreno che gli fa cenno di sbrigarsi. Accenna un sorriso a colui che avrebbe potuto rubargli il portafoglio. Gli scappa un «*Grazie*», con voce sommessa, quasi impaurito. Prende il portafoglio e corre verso il treno.



Storia vera, verosimile, realmente accaduta o radicalmente inventata, di sana pianta... Poco importa! La storia di *Paolo* ci ricorda che quando siamo noi ad aver bisogno, quando siamo noi gli stranieri che non dicono una parola nella lingua del paese in cui ci troviamo, quando siamo noi a dover fare i salti mortali per capire in quale direzione viaggia il treno che dovremmo prendere per arrivare in un certo luogo beh, allora le prospettive cambiano! E la differenza stà tutta in quell'indicazione, sacrosanta, ricevuta da bambini: «**Non fidarti degli sconosciuti!**».

Una prospettiva pedagogica molto valida che tuttavia rischia di rimanere monca. Se infatti a sei anni non si devono accettare caramelle dagli sconosciuti, se a 13-14 non bisogna fidarsi degli sconosciuti... a 20 o 25 si potrà forse iniziare a far sì che questi sconosciuti siano un po' meno tali? La fatica (*ma anche il segreto*) stà tutto qui! Quando lo sconosciuto, lo straniero diventa *Frank, Ibrahim, Firas, Yongqi* le nostre paure si sgretolano davanti ad un volto, ad una storia, alla vita di una persona che scopriamo molto simile alla nostra.

Nel suo **Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale della Pace**, *papa Francesco* parla di una «**globalizzazione dell'indifferenza**» che deve essere vinta per costruire la pace. Non solo tra gli stati e le popolazioni in guerra ma anche tra i sistemi economici, le parti sociali e (perché no!?) i gruppi e le appartenenze parrocchiali! L'indifferenza si vince solo con la conoscenza: ecco la strada, il segreto che rende felici, cioè «*beati*» *gli operatori di pace!*

IL MITO DI FONDAZIONE DELL'ORACOLO DI DODONA



di Amos Grandini

Nella città di Dodona (corrispondente all'attuale città di Dodoni), situata nell'Epiro, regione dell'odierna Grecia nord-occidentale, si trovava un oracolo dedicato a due divinità pelasgiche, Zeus, il dio del fulmine re dell'Olimpo, e la Dea Madre, identificata poi con Dione. Secondo quanto riportato dalle fonti antiche, Dodona fu il più antico oracolo di tutta la Grecia, risalente all'epoca pre-ellenica, forse addirittura al II millennio a.C. I sacerdoti e le sacerdotesse interpretavano il fruscio delle foglie di quercia (o di faggio) per predire il futuro e assicurare la benevolenza delle divinità. I Selli, gli abitanti di Dodona, erano invece incaricati di custodire l'oracolo e i suoi beni.

Di Dodona parla Erodoto (V sec. a.C.), considerato il padre del genere storiografico, in un passo famoso del II libro delle sue Storie. Nel brano in questione lo storico di Alicarnasso sta discutendo dei rapporti tra religione egizia e religione greca, e spiega che certi usi egizi sono stati adottati dai Greci attraverso la mediazione dei Pelasgi, un'antichissima e misteriosa popolazione pre-greca, localizzata in varie regioni della Grecia settentrionale. Le stirpi greche che in età storica si consideravano autoctone (Arcadi, Tessali, Ateniesi, ecc.) venivano viste come Pelasgi ellenizzati. Solo i Dori, non autoctoni ma parlanti greco, non potevano ricollegarsi ai Pelasgi: vennero quindi considerati ellenici di origine. I Pelasgi, racconta lo storico (Storie II, 52), in origine adoravano gli dei invocandoli in modo diretto, senza usare gli epiteti cultuali poi adottati dalla liturgia; quando, entrando in contatto con l'Egitto, vennero a conoscenza degli appellativi divini, consultarono l'oracolo di Dodona (ritenuto il più antico di Grecia: anzi, a quei tempi - dice Erodoto - era l'unico oracolo attivo in Grecia) e chiesero se dovessero anche loro adottare quegli epiteti e ottennero una risposta affermativa dal dio.

Subito dopo (capp. 54-56) Erodoto discute l'origine dell'oracolo di Dodona, riportando in primo luogo la versione data riguardo a tale questione dai sacerdoti di Tebe d'Egitto.

Secondo costoro, due sacerdotesse di Tebe furono rapite in tempi remoti dai Fenici: una fu condotta in Libia e



venduta a gente di lì, l'altra arrivò in Grecia; sarebbero state queste donne a fondare i due oracoli di Zeus Ammone, nell'oasi di Siwa, che appartiene all'Egitto e si trova a circa 300 chilometri dalla costa del Mar Mediterraneo, quasi al confine con la Libia, e di Dodona, in Epiro. Al racconto dei sacerdoti egiziani Erodoto poi contrappone la versione delle sacerdotesse di Dodona. A loro dire, due colombe nere un tempo si alzarono in volo da Tebe d'Egitto, una verso la Libia e una in direzione di Dodona; quest'ultima si posò su una quercia e da lassù, parlando il linguaggio umano, dichiarò che lì si doveva istituire un oracolo di Zeus. Gli abitanti del luogo capirono che il messaggio era di natura divina e fondarono l'oracolo. La colomba che era andata in Libia, disse ai libici di fondare l'oracolo di Ammon, anch'esso sacro a Zeus.

Erodoto fornisce anche i nomi delle sacerdotesse (Promeneia, Timarete e Nicandra), per dimostrare l'autenticità della testimonianza. Propone poi la sua personale interpretazione di questi due miti di fondazione, cercando una spiegazione razionale in grado di mettere d'accordo entrambe le versioni. Lo storico accetta la versione egizia delle due donne rapite da Tebe e vendute schiave: quella arrivata in Tesprozia, una regione dell'Epiro (terra pelasgica, a quei tempi), trovò naturale - dal momento che a Tebe era addetta al culto di Zeus - fondare lì un santuario del dio, sotto una quercia cresciuta spontaneamente; poi, imparato il greco, istituì anche l'oracolo. Questa donna e la sua compagna, finita in Libia, furono chiamate "colombe" dagli abitanti di Dodona, perché erano barbare e la loro parlata era incomprensibile. In seguito, quando la donna imparò il greco, si disse che la colomba parlava con voce umana. E si parlò di colombe nere, perché le due donne provenivano dall'Egitto.

CHILD 44



di Gaia Ruggenenti

CHILD 44, TOM ROB SMITH.
SPERLING & KUPFER, 2008.

La vicenda si svolge nel freddo gennaio del 1933: Pavel e Andrej sono due fratelli alla disperata caccia di un gatto.

In un bosco vicino al piccolo villaggio di Cervoj, Ucraina, i bambini seguono le orme della bestiola sulla neve.

Da tempo il villaggio è piegato dalla fame e quel gatto allungherà la vita alla loro mamma.

Si addentrano tra gli alberi imbiancati, poi trovando le tracce dell'animale piazzano la trappola e attendono impazientemente.

Poi il felino si avvicina, e dopo l'iniziale esitazione cede e cade nella strategica trappola.

Ma non erano i soli a cercare cibo nel bosco. Un uomo con un grosso bastone ed un sacco si avvicina e colpisce alla testa Pavel, che perde i sensi. Andrej, invece, scappa sconvolto a casa.

E la madre capì la tragedia incombente non vedendoli rientrare.

Con un salto temporale di 20 anni, 1953, ci si trova nell'Unione Sovietica.

Leo Demidov, un agente del MGB, il ministero per la Sicurezza di Stato, viene mandato ad insabbiare la morte atroce di un ragazzino trovato nudo in un bosco con il corpo mutilato sui binari del treno.

Nello Stato sovietico del 1953 sotto il regime totalitario il crimine non esiste, Leo deve dimostrare a tutti che si è trattato di un terribile incidente. Inizialmente anche Leo si convince che quella sia la verità, ma quando gli viene chiesto di denunciare la sua stessa moglie, si rende conto che lo Stato è corrotto oltre ogni limite.

Cerca inutilmente di opporre resistenza, segue tutti i metodi investigativi che conosce per trovare prove a supporto della sua innocenza, ma viene accusato di collaborazionismo e trasferito in una località nella quale si pensa che non possa dare più fastidio allo stato.

Ma, nel frattempo, altri omicidi simili a quello del bambino si moltiplicano di mese in mese e Leo in segreto ricomincia ad indagare per svelare il mistero.

Ma stavolta è solo...

E' da qui in poi che il libro si carica di una tensione totalmente nuova.

La redenzione per lui ha un solo significato: trovare il killer dei bambini.

Ciò che rende particolarmente interessante questo libro è l'ambientazione e le ricostruzioni storiche dettagliate, che catturano fortemente il lettore permettendo una immedesimazione fin dalle prime pagine.

Il punto centrale del romanzo non è la ricerca del serial killer, ma è la crescita spirituale di Dominov e il suo cambiamento interiore, il suo modo di pensare.

La sensazione è quella di vivere nel periodo storico descritto, ovvero durante la dittatura staliniana in Russia.

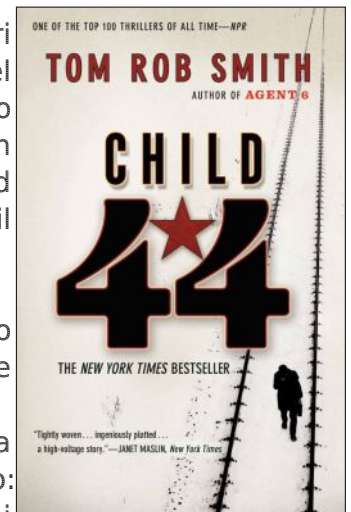
Per quanto mi riguarda sono rimasta molto soddisfatta da questa lettura, sia per le caratterizzazioni dei personaggi e sia per lo stile di scrittura, molto spronatorio e piacevole.

E' un romanzo che mi è piaciuto tantissimo la trama gialla è solo un contorno per descrivere un ambiente ed una società claustrofobica, chiusa in se stessa nella sua "presunta" uguaglianza sociale.

Premetto che è una lettura abbastanza impegnativa, piena di personaggi e colpi di scena.

La trama è architettata sulla base della paura e della suspense. L'intreccio è talmente fitto da non lasciare un attimo di respiro, perché durante la lettura si è totalmente presi dal susseguirsi delle vicende che non lasciano scampo alla distrazione.

Consiglio la lettura agli amanti della storia e a quelli dei thriller ma se volete un libro semplice, cercatene un altro!



Il film del mese

IL PONTE DELLE SPIE



di Alessandro Galluzzi

TITOLO: Il ponte delle spie

ANNO: 2015

REGISTA: Steven Spielberg

ATTORI: Tom Hanks; Mark Rylance; Amy Ryan

GENERE: storico-drammatico

DURATA: 140 min.

Brooklyn, 1957. Rudolf Abel, pittore di ritratti e di paesaggi, viene arrestato con l'accusa di essere una spia sovietica. La democrazia americana impone che venga processato, nonostante il regime di guerra fredda ne faccia un nemico certo e terribile. Dovrà essere un processo breve, per ribadire i principi costituzionali del paese e la scelta dell'avvocato cade su James B. Donovan, che fino a quel momento si è occupato di assicurazioni. Mentre Donovan prende sul serio la difesa di Abel, attirandosi il disprezzo di sua moglie, del giudice e dell'opinione pubblica intera, un aereo spia americano viene abbattuto dai sovietici e il tenente Francis Gary Powers viene fatto prigioniero in Russia; inoltre un connazionale di quest'ultimo a Berlino Est viene fermato e arrestato, senza nessun motivo apparente. Si profila la possibilità di uno scambio e la CIA incarica Donovan stesso di gestire il delicatissimo negoziato, senza però rappresentare il proprio paese e cercando di riportare a casa entrambi gli ostaggi.

Il film è un capolavoro cinematografico poiché riesce a mettere insieme la drammaticità e la criticità della guerra fredda a l'umanità e giustizia di un qualunque cittadino, che lotta affinché ognuno possa avere pari diritti e opportunità. Possiede anche la capacità di evidenziare sia gli aspetti negativi che positivi del capitalismo e del comunismo, per poi metterli a confronto e far decidere allo spettatore in quale dei due si rispecchia meglio. Un grande applauso va pure alla magistrale ed eccellente performance di Tom Hanks nel ruolo di avvocato, un uomo "tutto d'un pezzo", che alterna ironia e umorismo a momenti di sconforto e di serietà; anche Mark Rylance stupisce con l'interpretazione della spia sovietica, che non

teme nulla e ha come unico scopo il servizio alla sua patria, che però potrebbe causargli non pochi problemi.

A mio parere la visione è piacevole e scorrevole, senza dilungarsi troppo in questioni burocratiche e politiche; compensa anche di scenografie e ricostruzioni

estremamente fedeli.

L'unico problema sta nel fatto che per apprezzare un tale film denso di storia e umanità, bisogna innanzitutto capire il contesto.



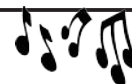
TOM HANKS

Tom nacque a Concord nel 1956 e studiò recitazione teatrale all'università statale del Colorado. Il suo debutto nel mondo di Hollywood avvenne nel 1984 col film "Splash-una sirena a Manhattan"; successivamente prende parte nel casting di "Insonnia d'amore" assieme a Meg Ryan ed è molto apprezzato per la sua interpretazione, tuttavia il prestigioso Oscar e Golden Globe arriva con "Philadelphia" con Denzel Washington nei panni di un omosessuale ammalato di AIDS. L'anno seguente riconquista la statuetta d'oro, assieme ad altre 6 nomination, per il stupendo film "Forrest Gump"; lo stesso anno prende parte al cast di "Apollo 13". Negli anni duemila diventa il protagonista della fortunata serie di libri di Dan Brown, in cui interpreta il professor Langdon.

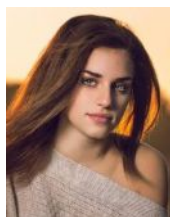
Dal 1988 è sposato con Rita Wilson, dalla quale ha avuto due figli: Chester e Truman.

Poco tempo fa ha rivelato di essere affetto da diabete di tipo 0.





JOVANOTTI A MILANO: "STANOTTE RESTA TUTTO ACCESO"



di Mara Mazzadi

Mediolanum Forum, Assago (Milano), 27 novembre 2015. Il tour 2015-2016 di Jovanotti sbarca a Milano. Dopo gli stadi della scorsa estate, in cui il cantante annunciava un film del tutto futurista, ora è pronto a cogliere una nuova sfida: una lunga serie di concerti che lo vedranno impegnato fino all'inizio del nuovo anno, sia in Italia che, per una piccola parte, anche all'estero. Non siamo più nei grandi stadi, dove lo spettacolo risulta extralarge, ma nei palasport, luogo in cui lo spettacolo non si prospetta come una piccola replica del tour estivo, bensì come un concerto del tutto innovativo.

Sono le 21.30 e all'interno del palazzetto l'atmosfera si fa sempre più frizzante, fino ad arrivare al suo culmine nel momento in cui Jovanotti, sfoggiando un abito nero dalle lunghe frange rosse e, la sua numerosa band di musicisti, fanno il loro ingresso sul palco, ribaltando il palasport tra applausi e urla.

La prima parte si presenta cupa, elettronica e tecnologica, dimostrando uno stile musicale, del tutto innovativo agli occhi dei fan, che caratterizza l'intero nuovo album. Jovanotti si cala in un ambiente creato dalle proiezioni, dalle luci, dalla musica, dalla passerella che taglia la platea e s'allarga fino ad assumere una forma trapezoidale, la quale a sua volta proietta colori e immagini. Il concerto culmina nella versione 2.0 di "L'ombelico del mondo", e



a seguire "Non hai ancora visto niente", "Sabato" e un inaspettato mash up tra "Tensione evolutiva", "Coraggio" e "Wanna Be Starting Something."

Ballando e scatenandosi senza mai fermarsi, Jovanotti apre la seconda parte della serata riportando alla luce vecchi pezzi, se pur conosciuti, tipicamente d'amore, come ad esempio "A te" e "Un raggio di sole", esordendo dicendo: "Sono strani questi giorni per fare concerti. Forse anche per questo motivo tutto sembra acquisire maggior significato, anche le canzoni d'amore." Baci, abbracci, strette di mano, Lorenzo elimina le distanze e si dà "in pasto" al suo pubblico, che lo ricambia con un affetto commovente.

Le scritte "loading" e "please wait" introducono la terza parte dello spettacolo, la più corposa, che porterà il concerto a quasi due ore e mezza di durata. Nel finale, la band riversa al pubblico il meglio e Jovanotti gettandosi a terra, riprende a cantare, senza risparmiarsi un minuto, brani come "L'estate addosso", "Penso positivo" e "Il più grande spettacolo dopo il Big-Bang", canzoni che riallacciano i ritmi dello show.

Giunti al termine della serata, tutti continuano a cantare anche quando la musica è finita, e così, prima d'andare via, Jovanotti delizia tutti suonando alla batteria, accompagnando i cori del pubblico.

Jovanotti non si risparmia mai, concedendosi totalmente ai suoi fan che lo ricambiano con un calore da 110 e lode. Sei davvero un ragazzo fortunato Lorenzo.





IL DUCA BIANCO



di *Leonardo Marazzi*

Nella notte di Domenica 10 Gennaio 2016 ci ha lasciato uno tra i più grandi cantanti di tutti i tempi: David Robert Jones, meglio conosciuto come David Bowie. L'artista si è spento nella sua casa di New York in seguito a una malattia contro cui ha lottato per 18 mesi. Due giorni prima di morire, 8 Gennaio 2016, giorno del suo sessantanovesimo compleanno, Bowie ha pubblicato il suo ultimo album: Blackstar. Nei giorni successivi alla morte, un impresario teatrale molto amico di Bowie, ha rivelato che la rockstar gli avrebbe confidato di voler intraprendere una cura sperimentale contro il cancro. L'impresario raccontò inoltre che solo pochi fidati amici e i familiari erano a conoscenza della sua malattia ma che altrettante persone, tra coloro che stavano lavorando alla registrazione di Blackstar, non erano a conoscenza della diagnosi fino alla triste notizia.

Secondo il produttore discografico e amico Tony Visconti, gran parte dei testi delle nuove canzoni contenute in Blackstar farebbero riferimento alla malattia di Bowie e alla possibilità della morte, tanto da far concepire a Bowie l'intero progetto come il suo "canto del cigno", una sorta di addio al suo pubblico. Il 12

gennaio Blackstar ha debuttato in cima alla UK Album Chart grazie a vendite superiori alle 100,000 copie, ottenendo la certificazione di disco d'oro nel Regno Unito in poco meno di un giorno dalla sua pubblicazione.

L'album in poco tempo si impone sulle classifiche mondiali, raggiungendo la



prima posizione in vari Paesi. Intanto, il mondo della musica è in lutto: il 13 gennaio, durante il suo concerto a Los Angeles, Elton John ha interrotto la scaletta dello spettacolo per rendere omaggio alla rockstar, eseguendo col pianoforte una cover del brano Space Oddity. Tre giorni dopo anche Madonna, nella tappa di Houston del suo tour, ha voluto ricordarlo con una cover di Rebel Rebel. David Bowie è stato uno tra gli artisti più particolari e tra i più criticati per i suoi modi di fare, ma di certo è stato uno tra i più amati.



I videogiochi del mese

LEGO MARVEL AVENGERS



di Alberto Zeni e
Mattia Saltarelli

Ci risiamo. Per la diciassettesima volta nel giro di undici anni, ci troviamo nuovamente a parlare di un titolo LEGO. Gli sviluppatori, sempre i ragazzi di TT Games, hanno preso questa volta a piene mani dalle versioni cinematografiche degli Avengers, mettendo insieme una delle collezioni più vaste di personaggi Marvel mai viste in un videogioco.

LEGO Marvel Avengers trasforma in videogioco i due film dedicati ai Vendicatori. Per portare a termine tutti i livelli della storyline principale, infatti, vi saranno richieste almeno una decina di ore e questo sempre che non vogliate frugare ogni singolo angolo degli stage alla ricerca delle centinaia di collezionabili nascosti. La trama segue in maniera lineare quella di The Avengers e di Age of Ultron, modificando leggermente gli eventi per adattarsi a un target più giovane. Le classiche scenette lego con maiali e banane al posto di esplosivi e munizioni soppiantano i momenti di maggior tensione, strappando un sorriso ai più giovani. Difficilmente, al contrario, le gag proposte dalla produzione riusciranno a divertire i giocatori più adulti, essendo ormai le medesime viste in tutti gli altri capitoli della serie.

Il backtracking è come sempre a livelli elevati e per poter completare il gioco al 100% sarà necessario ritornare a giocare ogni singolo livello una volta terminato, potendo così sfruttare qualsiasi personaggio del roster, piuttosto che limitarsi alla scelta predefinita iniziale. Ad affiancare questi contenuti non mancano poi una buona quantità di missioni secondarie, che prendono spunto dalle pellicole singole degli Avengers (Captain America: The Winter Soldier, Thor e Iron Man principalmente).

LEGO Marvel Avengers mette sul piatto qualcosa come duecento personaggi unici, a cui vanno ad aggiungersi una quantità gigante di skin e versioni dei suddetti.

Non c'è molto da dire sulla struttura ludica: se avete giocato un titolo LEGO negli ultimi dieci

anni troverete qui le medesime meccaniche immutate. Gli enigmi che vi verranno messi di fronte di volta in volta potranno essere superati alternando il controllo dei vari personaggi che vi state portando dietro, facendoli collaborare forzatamente per spostare piattaforme o abbassare scale. Un sistema di gioco abusato e che continua a dare il meglio di sé in coop, dove lo split screen dinamico a due giocatori la fa ancora da padrone.



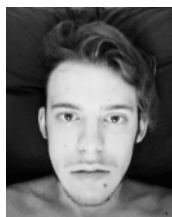
Nessuna reale novità nemmeno per il combattimento, corpo a corpo o sulla distanza, che prevede di poter schivare i colpi in arrivo rotolando o semplicemente colpire i nemici facendo un button mashing forsennato sull'unico tasto di attacco. C'è la possibilità di combinare colpi speciali con i propri compagni, ma nulla che non si sia già visto in qualche altra iterazione LEGO.

Molto interessante è invece la possibilità offerta da TT Games di crearvi il vostro eroe personalizzato, scegliendone aspetto, arma e ovviamente poteri, in una soluzione comoda e pratica che abbiamo davvero gradito e che rende "speciale" il vostro alter ego di mattoncini.

A una struttura ludica immutata si affiancano tuttavia passi da gigante dal punto di vista grafico. Se per quanto concerne le ambientazioni e gli effetti non c'è molto da segnalare, siamo davvero contenti di vedere invece la cura e la passione profuse nel cercare di dare un'anima propria ai vari personaggi.

Chiudiamo infine con una nota assolutamente negativa: la presenza di un season pass al costo di venti euro: inappropriato e fuori luogo per un gioco dedicato a un pubblico molto giovane. Una mossa commerciale che poteva sinceramente e tranquillamente essere messa da parte.

SPEDIZIONE DONNER



di Stefano Bragalini

Nel 1840-1850 negli Stati Uniti si verificò un notevole aumento del numero di pionieri che decidevano di lasciare le loro case a est per andare a stabilirsi in Oregon e in California. La maggior parte delle carovane seguiva la Pista dell'Oregon che partiva da Independence in Missouri fino a raggiungere il Continental Divide, viaggiando a un ritmo di circa 15 km al giorno per un viaggio che di solito richiedeva complessivamente tra i quattro e i sei mesi. La pista in generale seguiva il corso dei fiumi fino al South Pass, un passo di montagna in Wyoming relativamente agevole da affrontare per i carri. Da lì le carovane potevano scegliere varie rotte per giungere alla loro destinazione. La parte più difficile del viaggio verso la California era costituita però dalle ultime 100 miglia attraverso la Sierra Nevada. Quella zona di montagna comprende 500 singole cime che per altezza superano i 3km e il lato orientale della Sierra stessa è estremamente ripido. L'altezza delle montagne e la vicinanza dell'Oceano Pacifico rendono inoltre questa zona la più nevosa del Nord America. Il tempismo era quindi fondamentale per essere certi dopo aver lasciato il Missouri per attraversare gli ampi spazi selvaggi fino all'Oregon e alla California che i carri non si impantanassero nel fango creato dalle piogge primaverili o dalle massicce nevicate montane che arrivavano da settembre in poi, e che i cavalli e i buoi potessero trovare erba a sufficienza per alimentarsi.

Nella primavera del 1846 quasi 500 carri partirono da Independence diretti a ovest. Il 12 maggio, in coda alla carovana c'era un gruppo di nove carri che trasportava i 32 membri delle famiglie Reed e Donner con i loro dipendenti. Donner portò con sé la moglie Tamsen, e le cinque figlie, la cui età andava dai tre ai tredici anni. Al gruppo si era aggregato anche il fratello maggiore Jacob, insieme alla moglie, a due giovani figli e a cinque bambini, il maggiore dei quali aveva nove anni. James Reed era un benestante immigrato irlandese che si era stabilito in Illinois nel 1831. Con lui viaggiavano sua moglie Margret, due figlie e due figli. Reed per la sua famiglia aveva fatto costruire un carro personalizzato, riccamente accessoriatato e insolitamente grande.

Nella prima settimana dopo aver lasciato Independence, i Reed e i Donner si unirono a un gruppo di 50 carri guidato da William Russell. Prima del 16 giugno il gruppo aveva percorso 450 miglia e aveva di fronte ancora 200 miglia prima di arrivare a Fort Laramie in Wyoming. Avevano già accumulato un certo ritardo provocato dalla pioggia e da un fiume in piena.

Lungo la strada si aggiunsero alla carovana diverse altre famiglie: una vedova, Levinah Murphy a capo di una famiglia di tredici persone, la famiglia Eddy composta da tre persone, Patrick Breen portava con sé la moglie Peggy e sette bambini. Con i Breen si accampava un uomo Patrick Dolan e c'era inoltre un mandriano Antonio. Lewis Keseberg un immigrato tedesco, si unì al gruppo con la moglie e la figlia; un altro figlio gli nacque durante il viaggio; due uomini soli chiamati Spitzer e Reinhardt viaggiavano con un'altra coppia tedesca, i Wolfingers, che avevano anche ingaggiato un cocchiere, Charley Burger. Con loro cavalcava un anziano immigrato belga Hardkoop, infine Luke Halloran, un giovane affetto da una tubercolosi che sembrava aggravarsi di giorno in giorno, si aggregava ora a una famiglia ora a un'altra.

Arrivati al fiume Little Sandy siccome il grosso della carovana decise di dirigersi verso Fort Bridger bisognava eleggere un capo. Fu così che Donner, uomo maturo, dotato di esperienza, americano di nascita, e di carattere tranquillo e benevolo diventò la prima scelta del gruppo per il ruolo di capo. Un giornalista, Edwin Bryant raggiunse Fort Bridger una settimana prima della spedizione Donner. Vide la prima parte del percorso e si preoccupò rendendosi conto che per i carri del gruppo sarebbe stato difficile affrontarlo, soprattutto con un così grande numero di donne e bambini. Lasciò così delle lettere con cui metteva in guardia il gruppo esortandolo a non prendere la scorciatoia Hastings. Quando la Spedizione Donner raggiunse Fort Bridge, il 27 luglio Jim Bridger, la cui stazione commerciale avrebbe tratto un notevole vantaggio se gli emigranti avessero iniziato a usare la scorciatoia Hastings, disse ai membri della spedizione che la scorciatoia rappresentava un viaggio agevole, privo di tratti accidentati e di indiani ostili, e che inoltre avrebbe accorciato il loro viaggio di 350 miglia. Il 31 luglio il gruppo di pionieri prese questa scorciatoia...è l'inizio dell'incubo.

TO BE CONTINUED

SLALOM MADONNA DI CAMPIGLIO 2015



di Francesco Ballotta

Martedì 22 dicembre si è tenuto, nella fantastica location di Madonna di Campiglio, il consueto slalom speciale di Coppa del mondo. Appena arrivato sul posto, la cosa che più mi ha colpito è stata la magnifica atmosfera che si respirava in paese: nonostante la poca neve infatti, le luci, le attrazioni turistiche e la perfetta preparazione della pista hanno reso tutto quasi (e poi vedrete perché) perfetto. Ma veniamo alla gara. La pista 3-tre, sulla quale si svolgeva l'evento, è considerata una delle più impegnative d'Europa e, vedere scendere questi campioni a quelle velocità e piegando il corpo in quel modo, faceva venire i brividi. I favoriti al blocco di partenza erano l'austriaco Hirscher, il tedesco Neureuther (vincitore 2014) e soprattutto Henrik Kristoffersen, giovane fenomeno norvegese. Da considerare outsider erano gli italiani Razzoli e Gross, comunque autori di una grande gara. La classifica finale ha rispettato in parte i pronostici: Kristoffersen infatti, con due discese incredibili, è riuscito a staccare nettamente tutti gli altri e a piazzarsi sul podio davanti a Hirscher e Schwarz (autore di una seconda manche mozzafiato). Sfortunato Giuliano Razzoli che per 8 centesimi manca un podio nella che manca all'Italia dal 2007. Poco fa ho anticipato di una piccola imprecisione

nell'organizzazione della gara, anche se l'aggettivo piccola, è molto ma molto riduttivo. La federazione mondiale dello sci aveva dato l'ok per le riprese televisive mediante l'utilizzo di un drone, che sarebbe dovuto transitare però a bordo pista e non sulle teste degli sciatori. Tuttavia questa norma non è stata rispettata nella seconda manche e



così, la tragedia è stata sfiorata. Durante la penultima discesa, quella di Hirscher (non uno qualunque, considerato uno dei migliori specialisti di sempre), il drone è precipitato e per 0,10 secondi non ha beccato in pieno l'atleta: fortunatamente l'austriaco è rimasto illeso ed ha continuato la sua gara, ma, se le cose fossero andate diversamente, oltre ad un rischio incredibile per Hirscher stesso, Campiglio sarebbe caduta nello scandalo. Insomma, tutto sommato, solo un grande spavento per i 15.000 spettatori della 3-tre. Ora, per tutti gli appassionati della neve, l'appuntamento è per l'anno prossimo, sperando che l'Italia sia finalmente competitiva. A presto!



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Un imperatore chiese a un saggio di realizzare un gioco in grado di appassionarlo sempre e di non annoiare mai. Dopo un po' di tempo l'inventore gli presentò una scacchiera e gli illustrò il gioco degli scacchi.

L'imperatore, entusiasta, gli promise in premio qualunque cosa egli chiedesse, anche la metà del suo impero. L'inventore gli presentò la seguente richiesta:

Metti un chicco di riso sulla prima casella della scacchiera due sulla seconda, quattro sulla terza e raddoppierai ogni volta, aumentando via via con tutte le caselle della scacchiera.

Molti presero in giro l'inventore, che aveva rinunciato a metà dell'impero in cambio di qualche manciata di riso.

Ritieni che la richiesta dell'inventore sia stata stupida o saggia?

2- Ci sono dieci colonne costituite da dieci monete ciascuna. Una colonna è costituita da monete tutte false, ma non sapete quale. Conoscete il peso di una moneta buona e sapete che una moneta falsa pesa un grammo in più del dovuto.

Utilizzando una bilancia a normale, qual è il numero minimo di pesate necessarie ad individuare la colonna di monete false?

1- L'inventore è stato molto saggio. La sua richiesta non può essere in alcun modo soddisfatta: l'imperatore avrebbe dovuto corrispondere una quantità grandissima di chicchi di riso, ossia 264 - 1 chicchi di riso, cioè esattamente 36.893.488.147.419.103.231, una quantità tale che neanche tutti i produttori di riso di tutto il mondo avrebbero potuto mettere insieme.

2- È sufficiente una sola pesata. Prendete una moneta dalla prima colonna; due dalla seconda; tre dalla terza e così via fino a tutte le dieci monete dell'ultima colonna e mettete tutte queste monete sulla bilancia. Il peso in più del dovuto in grammi corrisponde alla colonna di monete false.

3- Il peso complessivo pesa cinque grammi più del dovuto, la colonna di monete false sarà la quinta (da cui avete preso cinque monete); se pesa otto grammi in più si tratta dell'ottava (da cui avete preso otto monete).

INOIZNTOŞ

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth	I media
	ore 16.30	Oratorio P.G.Frassati		II media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi		III media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

2016
Gennaio

